



Collegio Padri Oblati Missionari
Corso Europa 228 – 20017 Rho (Mi)

Sotto lo sguardo di Maria

5 gennaio 2020

dopo l'Ottava di Natale

[331]

**Santa Maria, madre di Dio,
in quel giorno di Natale
tu hai provato il disagio
e la povertà della grotta,
la lontananza da casa,
la mancata accoglienza,
ma lo stringere tra le braccia
il Figlio di Dio fatto bambino
ti ha fatto trasalire di quella gioia
che fa svanire ogni tristezza.
Noi oggi, invece, siamo sazi di cose,
che però non bastano a renderci sereni.
Il cuore è vuoto di verità
e non abbiamo la tua pace.
Anche i cibi più raffinati
sono privi di sapore.
Perciò muoviti a compassione di noi,
placa il nostro bisogno di felicità
e torna a deporre nella mangiatoia,
come quella notte facesti a Betlem,
il Pane vivo disceso dal cielo.
Perché solo chi mangia di quel pane
non avrà più fame in eterno.**

Alla Madre di Dio

LA CHIESA E' UNA E SANTA

Ogni volta che rinnoviamo la nostra professione di fede con la recita del "Credo", noi affermiamo che la Chiesa è "una" e "santa".

È "una", perché ha la sua origine in Dio Trinità, cioè nel mistero di unità e di comunione piena tra persone uguali e distinte.

Inoltre la Chiesa è "santa", perché è fondata su Gesù Cristo, sempre animata dal suo Santo Spirito, ricolmata del suo amore e della sua salvezza. Al tempo stesso, tuttavia, è anche "peccatrice", perché tutti noi che ne siamo parte, facciamo esperienza ogni giorno delle nostre fragilità e delle nostre miserie.

Ecco perché nella forza della fede che si riconosce dono di Dio ognuno di noi conferma la volontà, umile e fiduciosa, di convertirsi all'unità e alla santità, per realizzare quotidianamente una vita di comunione con Dio e tra di noi.

Infatti se non siamo uniti, se non siamo santi, vuol dire che non siamo fedeli a Gesù. Certamente Lui non ci lascia soli. Secondo la promessa, continua ad assistere la sua Chiesa!

Camminando con noi, capisce i nostri peccati e li perdona, a patto che noi, in tutta verità, li riconosciamo e confidiamo nella grazia della sua misericordia.

Ecco perché molti vescovi diocesani, a più voci e in più riprese, esortano sacerdoti e fedeli a promuovere in tutte le comunità l'esperienza di una Chiesa sinodale, cioè fraterna, partecipativa, responsabilmente coinvolta. Il modello è la piccola compagnia di Gesù e dei suoi discepoli. Quando prendiamo in mano il Vangelo per meditarlo o lo ascoltiamo mentre ci è proposto e commentato nella liturgia, pensiamo sempre alla nostra esperienza di comunità.

Del resto, i Vangeli sono nati così: le parole e i gesti di Gesù ci sono stati narrati e trasmessi per alimentare la fede dei discepoli e guidare la vita fraterna delle prime comunità cristiane.

E' l'indicazione autorevole anche del nostro Arcivescovo a "familiarizzare con la Parola di Dio": ogni parrocchia, ogni comunità religiosa, ogni gruppo ecclesiale, ogni famiglia, e anche i sacerdoti e i diaconi nelle varie occasioni di incontro per impostare itinerari educativi si sentano anzitutto interpellati in prima persona e, prima di passare alle iniziative pastorali, si chiedano quanto è solida, profonda e viva la loro comunione fraterna. Verifichino poi se e che cosa possono fare di più... E infine se c'è qualcosa da cambiare per rendere più vera e attraente la nostra testimonianza cristiana...

«I cristiani non possono unirsi fra loro senza l'aiuto della Parola di Dio. Se avranno in sé la grazia, essa insegnerà loro anche a creare un'organizzazione. E per acquistare la grazia non servono i convegni, ma il sacrificio della santità, che consiste nell'amore personale a Gesù Cristo» (Sergej Fudel').